

Amianto, ultimo atto?

Subito una legge per fermare la produzione è la proposta del Pci



La discarica di amianto della fabbrica «Isochimica»

■ Amianto addio? Lo propone il Pci, con un disegno di legge, presentato ieri dai gruppi del Senato. Due le tappe per eliminare il pericoloso minerale: 180 giorni dall'approvazione della legge per l'estrazione, l'importazione e la lavorazione del gesso, il 31 dicembre 1995 per qualsiasi tipo di fabbricazione e commercializzazione di prodotti con emissioni di amianto.

Il problema è ora all'attenzione della commissione Industria del Senato, che sta discutendo una proposta unilaterale di precedenti progetti della Dc e del Psi ed una del Pci, presentati ieri alla stampa dal vice presidente del gruppo (e primo firmatario) Lucio Libertini e dai senatori Emanuele Cardinale e Renzo Gianiotti. «Speravamo - ha sostenuto Libertini - di poter discutere, dopo le tante prese di posizione pressoché uguali di tutti i partiti e la mozione uni-

taria approvata dal Senato, in occasione della finanziaria un testo firmato da tutti i gruppi; invece, ci troviamo di fronte a due percorsi molto diversi».

«Un lato - continua Libertini - quello comunista che prevede tempi certi per la completa eliminazione dell'amianto da tutti i tipi di produzione e lavorazione del nostro paese; dall'altro, quello dc e socialisti che si attarda ancora nelle previsioni di studi, senza indicare alcuna data per la definitiva messa da parte dell'amianto».

I comunisti hanno scelto la strada più drastica di fronte alla certezza scientifica dell'estrema nocività dell'amianto. È stato, infatti, accertato che, oltre ai tumori polmonari, il minerale provoca neoplasie «specifche» alla pleura e al pentone.

La proposta comunista - illustrata da Cardinale - stabilisce che dopo 180 giorni dal-

l'entrata in vigore della legge sia vietata l'estrazione, l'impor-

tazione, la lavorazione e l'utili-

zazione dell'amianto grezzo e

che, in ogni caso, dal 31 di

dicembre 1995 sia comunque

vietato fabbricare, lavorare e

commercializzare qualsiasi

prodotto che possa rilasciare

emissioni di amianto.

Chiuse l'epoca dell'amianto,

si dovrà pensare a future

produzioni non inquinanti, at-

traverso la riconversione indu-

striale, che sarà facilitata - se-

condo la proposta comunista

- da interventi finanziari a so-

stenere della ricerca, di produ-

zioni alternative e di nuovi

prodotti. Infine l'importante

capitolo delle norme per la tu-

tela dei lavoratori.

Venne prevista una cassa in-

tegrazione per il periodo della

riconversione e il prepensiona-

mento a 50 anni per i lavora-

tori che da 15 anni sono sta-

ti sottoposti agli effetti dell'a-

mianto.

Vari i problemi tutt'ora

aperti. Primo, il controllo dei

flussi di capitale verso l'estero

C'è l'ipotesi del monitoraggio

(accordo Cee per uno scambi

di informazioni), che per

l'attualità non è sufficiente.

L'altra ipotesi in ballo è quella

di una «anticipazione di imposta

per chi decide di trasferire

capitali oltre confine, caldeggiata da De Luca. Al ministero

delle Finanze lo staff di Formica

sa sapere che i tecnici delle

amministrazioni interessate

sono ancora al lavoro, nessun

orientamento è stato adottato

Secondo il Pci occorre un

meccanismo che riesca a in-

dividuare la speculazione fi-

nanziaria compiuta all'estero.

L'obbligo della canalizzazione

bancaria, già sostenuta dallo

stesso ministro Formica, si sta

rivelando in contrasto con la

libera concorrenza comunitaria.

Ma la Direttiva Cee dell'88

ammette deroghe per motivi

fiscali all'impostazione libera-

lizzazionale del nuovo regime sui

movimenti di capitale. In que-

sto quadro, dice il Pci, lo stru-

mento più adatto va individua-

to anche per bloccare il maluso

che si presenta alla banca di

Lione con una valigia

di denaro sporco.

Ad esempio, quell'istituto di

credito dovrebbe segnalare

alla Banca d'Italia che un ciu-

diano italiano ha acquistato

con quel denaro titoli del Te-

soro di quel paese. In ogni ca-

so l'opposizione comunista

sin dall'anno scorso si è battuta

per l'istituzione di strumenti

per il controllo dei flussi di ca-

pitale in occasione della libe-

rializzazione: «Adesso che sia-

mo alla vigilia del provvedi-

mento» - denuncia Angelo De

Mattia - «il governo non è an-

cora in grado di indicarci».

Secondo problema, il buco

nelle entrate dello Stato per la

riduzione dell'imposta sui de-

positi bancari.

Già si sapeva, ma il sottosegretario De Luca ha confermato che le tasse sui

«capital gain» non compensere-

anno la perdita di gettito fiscale.

Imminente il decreto legato alla liberalizzazione

■ Imminente il decreto legato alla liberalizzazione

Capital gain, tassa al via?

Entro questo mese il governo provvederà alla tassazione dei guadagni di borsa e alla riduzione dell'imposta sui depositi bancari per adeguarsi alla liberalizzazione dei movimenti di capitali. Sarà emanato un decreto legge, insolitamente anticipato ieri dal sottosegretario alle Finanze De Luca. Ancora da definire il controllo sui flussi finanziari verso l'estero e il recupero della perdita di gettito fiscale.

RAUL WITTENBERG

■ ROMA Inizia il conto a rovescio per la tassazione dei guadagni di borsa e la contemporanea riduzione dell'imposta sui depositi bancari. Entro febbraio sarà emanato il relativo decreto. Lo ha annunciato ieri il sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca inaugurando il 42° anno accademico della scuola centrale tributaria. Lo staff di Formica

ha deciso di trasferire i

guadagni di borsa a fine

anno, con una tassa di 15%.

Si tratta di una «anticipa-

zione di imposta» per chi

decide di trasferire capitali

oltre confine, caldeggiata da

De Luca. Al ministero delle

Finanze lo staff di Formica

sa sapere che i tecnici delle

amministrazioni interessate

sono ancora al lavoro, nessun

orientamento è stato adottato

Secondo il Pci occorre un

meccanismo che riesca a in-

dividuare la speculazione fi-

nanziaria compiuta all'estero.

L'obbligo della canalizzazione

bancaria, già sostenuta dallo

stesso ministro Formica, si sta

rivelando in contrasto con la

libera concorrenza comunitaria.

Ma la Direttiva Cee dell'88

ammette deroghe per motivi

fiscali all'impostazione libera-

lizzazionale del nuovo regime sui

movimenti di capitale. In que-

sto quadro, dice il Pci, lo stru-

mento più adatto va individua-

to anche per bloccare il maluso

che si presenta alla banca di

Lione con una valigia

di denaro sporco.

Ad esempio, quell'istituto di

credito dovrebbe segnalare

alla Banca d'Italia che un ciu-

diano italiano ha acquistato

con quel denaro titoli del Te-

soro di quel paese. In ogni ca-

so l'opposizione comunista

sin dall'anno scorso si è battuta

per l'istituzione di strumenti

per il controllo dei flussi di ca-

pitale in occasione della libe-

rializzazione: «Adesso che sia-

mo alla vigilia del provvedi-

mento» - denuncia Angelo De

Mattia - «il governo non è an-

cora in grado di indicarci».

Secondo problema, il buco

nelle entrate dello Stato per la

riduzione dell'imposta sui de-

positi bancari.

Già si sapeva, ma il sottosegretario De Luca ha confermato che le tasse sui

«capital gain» non compensere-

anno la perdita di gettito fiscale.

esigenze di «equità».

Tornando al monitoraggio, siccome dipende da un accordo a livello europeo, sarà difficile prevedere tempi brevi. Un esperto in materia fiscale come Antonio Pedone si è pronunciato, affermando che non basta imposta sui soli «capital gain», va colpita ogni transazione (come in Giappone) spesso si cedono quote a posto di beni e servizi. A tutti ha risposto il sottosegretario De Luca annunciatore alcuni interventi in agenda a palazzo Chigi, tra cui la riforma del contenzioso tributario che a Roma nei tre gradi di giudizio può avere tempi che giungono a 28 anni.